

Un'associazione padovana chiede il ripristino del rito di un tempo. Scanagatta: «È una lingua universale»

Ritorno al latino per rilanciare le Messe

Può esserci rimedio alla crisi delle vocazioni e della messa? Per l'associazione "Una Voce", sì. Il segreto sta nel ritorno alla tradizione, con il ripristino della Messa in lingua latina e in rito romano antico. Dopo trent'anni passati a recitare la liturgia in italiano, vista la bassa affluenza di fedeli, la ricerca di iniziative per arginare l'allontanamento dalle liturgie si moltiplicano. Scalpore ha suscitato l'iniziativa di un parroco della bassa padovana che fa squillare i cellulari durante la Santa Messa. A farsi portavoce di un "rinnovamento al passato" è l'associazione "Una Voce" che ha fissato per domani alle ore 16.30, alla Casa di Cristallo di Via Altinate 114, un incontro per parlare di crisi

di vocazioni, crisi della messa. "Una Voce" non vuole solo il ripristino della lingua antica ma anche il ritorno al rito romano antico che significa rivolgere l'altare e il sacerdote verso Dio e non verso l'assemblea dei fedeli, ricollocare il tabernacolo nel centro dell'altare, distribuire la santa Comunione sulla lingua ai fedeli inginocchiati, maggior silenzio. Tra chi vede con favore il ritorno, almeno parziale, del latino a messa, c'è anche l'assessore Silvio Scanagatta: «È una lingua universale ed in epoca di globalizzazione si può recuperare l'universalismo attraverso il parlare dei nostri avi. Per chi va all'estero è difficile partecipare alla messa; uniformiamo in latino almeno le fasi salienti».

Ines Thomas